

SOS dei sindacati

di **Alessandra Testa**

Salari bassi e precarietà Così dilaga il lavoro povero

Cgil, Cisl e Uil: non solo stagionali e facchini, tocca al ceto medio

Il lavoro povero si sta allargando al cosiddetto ex ceto medio. A lanciare l'allarme, in attesa che il governo presenti la manovra di bilancio, sono i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil Emilia-Romagna.

A pochi giorni dall'arresto di un imprenditore che a Bologna impiegava in nero, e per qualche euro all'ora, diversi muratori di origine straniera, i sindacati, pur tenendo alta l'attenzione sui settori in cui lo sfruttamento degli addetti è più frequente come edilizia, logistica, agricoltura, turismo e i servizi di vigilanza e pulizie, segnalano che l'estate ha confermato ciò che già si intravedeva: l'impossibilità per tanti di andare in vacanza è il sintomo del fatto che, coi prezzi alle stelle, anche chi guadagna 1400-1500 euro inizia ad arrancare.

«C'è un peggioramento delle condizioni generali dei lavoratori — denuncia il leader Cgil, Massimo Bussandri —: dagli ultimi dati in nostro possesso, pur rimanendo sotto il dato nazionale, emerge



**Borghetti (Uil)
È un fenomeno
sottovalutato: ora 1.400
euro al mese non bastano
più di fronte ai rincari**

che il 6% delle famiglie ha raggiunto la povertà relativa, il 9% (oltre 400 mila nuclei) la rischia e quasi il 4% (circa 200 mila) è a bassa intensità di lavoro». «Le principali cause di lavoro povero — spiega — sono basse retribuzioni, precarietà e riduzione dei tempi di lavoro, dunque i part-time involontari che rendono non dignitosi contratti con una base oraria ben oltre i 9 euro previsti da un ipotetico salario minimo». Condizioni che colpiscono principalmente gli under 35, le donne (che in media lavorano 7 settimane l'anno in meno degli uomini) e il personale di origine straniera.

Rincarare la dose il segretario Uil, Marcello Borghetti: «Non esiste una mappa precisa del lavoro povero così come non esiste del sommerso, contro il quale avanziamo continue de-



nunce. Ma spesso i datori di lavoro attivano contratti apparentemente regolari, che poi vengono snaturati perché gli addetti lavorano molte più ore di quelle previste e quasi sempre senza percepire retribuzioni extra».

Una prassi che diventa regola soprattutto nelle attività stagionali, come è emerso dal recente sondaggio condotto in Riviera dalla Uiltucs e secondo cui 8 addetti su 10 superano le 60 ore a settimana e ben il 40% non gode di straordinari, dovendosi accontentare nella migliore delle ipotesi di fuori busta esentasse a meno di 7 euro l'ora.

«Una situazione che spiega alla perfezione il fenomeno delle dimissioni», scuote il capo il sindacalista. Romagna

e settori più spregiudicati a parte, Borghetti amplia il campo: «C'è una grave sottovalutazione del problema salariale, si preferisce identificare nicchie di lavoro povero quando ormai, invece, la platea di chi non arriva a fine mese abbraccia anche i contratti atipici, per esempio nel mondo del commercio dove il rinnovo del contratto manca dal 2019. Stipendi di 1400 euro non bastano più a sostenere i rincari del carrello della spesa, di affitti, tariffe, carburanti e sanità».

Ecco allora che, una volta visionato il testo della manovra, i sindacati dovranno rialzare la voce. Se la Cgil ha già annunciato lo sciopero generale, «tutti concordiamo — ricorda il numero uno Cisl, Fi-

Nei campi

Il lavoro stagionale in agricoltura subisce ancora fenomeni di sfruttamento

lippo Pieri — sulla necessità di incrementare le retribuzioni, rinnovando i contratti nazionali privati e pubblici, detassando gli aumenti salariali, incentivando le intese di secondo livello e rendendo finalmente strutturale il taglio del cuneo fiscale». In più, suggerisce Pieri, va normato il sistema della formazione: «Anche negli stage, nei tirocini extracurricolari e nei praticantati si nasconde il lavoro povero». Quanto alla sanità pubblica, «va potenziata: diventerebbe anche un bacino di nuovi posti di lavoro». Infine, qualora venisse introdotta una legge sul salario minimo (si attende la proposta del Cnel), «va assolutamente agganciata alla contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA